

L'INTERVISTA | L'ex sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano (An): «Quand'eravamo al governo Minniti chiedeva più militari in città»

«Napoli violenta, colpa di Amato e Mastella»

SALVATORE DAMA

ROMA. «Quando eravamo al governo inviammo a Napoli 1.500 uomini per far fronte all'emergenza criminalità. Oggi Prodi cosa fa? Si limita a pagare gli straordinari dei Vigili urbani». Alfredo Mantovano, senatore di Alleanza Nazionale, era sottosegretario all'Interno quando si decise l'operazione «Alto Impatto». La sua conoscenza diretta di fatti e circostanze lo rendono ancor più critico circa le modalità con cui l'Esecutivo nazionale e le amministrazioni locali stanno gestendo la nuova escalation del crimine nella città partenopea. «Lo ripeto: a Napoli il centrodestra mise in campo un intervento massiccio. Energico. Senza eguali. Il ministro Pisanu fu più volte in città. E non per fare passerelle. Ma per coordinare il lavoro degli inquirenti e della Procura della Repubblica. Ora di fronte a una situazione che torna nuovamente preoccupante il governo Prodi che fa?».

Lo dica.

«Aria fritta».

Il sottosegretario Minniti sostiene che non è un problema di numero di agenti, quanto di metodo di lotta alla criminalità?

«Guardi, Minniti è una persona perbene e competente. Ma mi chiedo se sia lo stesso che, quando noi eravamo al Governo, pretendeva la militarizzazione del territorio. Quasi voleva lo sbarco del battaglione San Marco nel Porto di Napoli. Lui e la sua coalizione gridarono allo scandalo quando ritirammo 500 dei 1.500 uomini per dislocarli altrove. Ora, capisco le ragioni della politica, ma un po' di coerenza non farebbe male a nessuno».

Ritiene che l'indulto abbia avuto un effetto detonatore in una polveriera quale è Napoli?

«Intanto penso alle responsabilità gravissime di due ministri di questo Governo».

I nomi.

«Sto parlando di Clemente Mastella e Giuliano Amato, ministri rispettivamente della Giustizia e dell'Interno. Al primo imputo la responsabilità di aver caldeggiato l'approvazione di un indulto indegno che ha rimesso in libertà molti professionisti del crimine. Al secondo la colpa di non aver voluto, né di persona né attraverso i suoi sottosegretari, informare il Parlamento sull'impatto che un provvedimento del genere avrebbe potuto avere in aree ad alta densità criminale».

Mastella le risponderebbe che dalla galera so-

no usciti i povericristi non i boss della camorra.

«Non sono d'accordo. L'indulto non solo ha avuto un effetto moltiplicatore sulla criminalità da strada, che è più visibile e percepibile alla gente, ma anche sulla criminalità organizzata. Mi spiego: se è vero che il provvedimento della maggioranza non ha fatto sconti a chi è in galera per il 416bis, non è escluso che abbia rimesso in libertà affiliati alla camorra condannati per reati minori».

Il prefetto di Napoli ha ammesso che gli amministratori della città sono tornati dal Viminale a mani vuote. Quanta responsabilità ascrive alla giunta comunale in questa situazione?

«Molta. Se la prevenzione spetta all'autorità di pubblica sicurezza, il Comune può disporre dei vigili urbani che possono fare molto per l'ordine pubblico».

Cosa intende dire?

«Che, ad esempio, potrebbero ripulire le strade dai venditori di prodotti contraffatti. Sarebbe un bel segnale. E un primo colpo inferto alla criminalità. Invece Napoli è la città con la più alta percentuale di Vigili negli uffici. E le amministrazioni locali cosa fanno? Invece di spostarli in strada bandiscono un nuovo concorso per la polizia municipale».

Quale ruolo può avere l'opposizione in una situazione delicata come questa. A speculare sulle paure della gente si sbaglia. Ma anche a stare con le mani in mano.

«La Casa delle Libertà deve semplicemente chiedere fatti concreti. Partendo dal senso di responsabilità che abbiamo dimostrato quando sia stati chiamati ad assolvere a responsabilità di governo».

